

segue da pagina 9

## Promozione culturale per tutti

Ci si chieda, infine, come mai il presidente degli Stati Uniti Obama abbia appena inaugurato un piano d'istruzione per sovvenzionare un progetto totalmente opposto rispetto al taglio di un anno ipotizzato da Gianni: la Scuola Superiore a sei anni.

Si smetta di dire che il Liceo Classico è inutile! La maggioranza dei laureati con voti superiori ai 105/110 (quelli che trovano più facilmente lavoro) viene dal Liceo Classico: laureati in Agraria, Architettura, Economia, Ingegneria, Medicina ed altre facoltà scientifiche. Quindi tanto inutile il Liceo Classico non è. E lo studio della lingua e della civiltà greca è il fulcro del Liceo Classico, perché la greco è il fiume cui attingono linfa le radici del mondo moderno. Parole come "democrazia", "politica", "oligarchia" sono frutto della civiltà greca, delle lotte e delle sofferenze di quelle persone così antiche, delle domande che esse per prime si posero e cui esse per prime risposero, sperimentando tutto quanto nei millenni successivi l'umanità ha infinitamente variato, ma che già gli Elleni stessi avevano scoperto. E la riscoperta degli Elleni avvenne in Italia, tra Quattrocento e Cinquecento, durante quello che tutto il mondo chiama Rinascimento, e che fece dell'Italia l'Ellade rediviva, e di Firenze l'Atene d'Europa; finché la controriforma e lo strapotere del clero, alleato con gli stranieri, non soffocarono la libertà del nostro Paese.

Si democratizzi il Liceo Classico, facendone comprendere l'utilità a tutte le classi sociali. Si smetta di ubriacare le masse popolari con programmi televisivi che definire "spazzatura" sarebbe un insulto per l'immondizia. Sia potenziata la spesa per la tutela dei monumenti e dei musei italiani, nonché del paesaggio, come vuole la Costituzione. Chi fa cultura in Italia sia onorato, rispettato, ben pagato.

Di conseguenza, i Docenti delle scuole siano ben pagati, rispettati, onorati. Prima di tutto col farli uscire dal Pubblico Impiego, riconoscendo loro quella libertà di insegnamento che la Costituzione riconosce loro, e che li rende titolari di una libertà di pensiero e di iniziativa che non possono avere se considerati impiegati esecutivi (esecutivi di ordini altrui).

Se la Scuola tornerà a valorizzare istruzione, cultura, arte e scienza, il futuro tornerà a sorridere, come nelle epoche migliori della nostra storia più grande. Altrimenti, sarà impossibile evitare il peggio e la barbarie.

Cei e milizie cattoliche difendono l'omofobia

# All'indice i libretti Unar

*Hanno fiutato il clima generale, e spuntano fuori copiosi e pretenziosi: rivendicano, gridano, si indignano. Si sentono forti, sono in tanti, hanno l'appoggio delle istituzioni, intrise di loro rappresentanti. Obiettivo: ribadire il valore della loro cristianità ed estenderlo – in particolare – alla scuola di tutte e di tutti. Lo si è visto, violentemente, in occasione della campagna dell'Ufficio*

*Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento delle Pari Opportunità, Unar.*

*Interviene la Cei che scambia la civile educazione antiomofoba per attacco alla famiglia, e il Miur si lascia intimorire. Ma l'assalto controriformista è concentrico: dalle censure del libro della Mazzucco con corredo di manifestazioni fasciste davanti al liceo Giulio Cesare di Roma, alla mobilitazione di piazza per la scuola confessionale benedetta dal ministro Gianni.*

di Marina Boscaino

Comincio a scrivere questo pezzo tra inquietanti notizie che si susseguono. «La Chiesa in Italia vuole ribadire il proprio impegno e la propria passione per la scuola. Quest'anno e lo farà anche in maniera pubblica con un grande pomeriggio di festa e di incontro con il Papa in Piazza san Pietro il prossimo 10 maggio, a cui sono invitati gli studenti, gli insegnanti, le famiglie e tutti coloro che sono coinvolti nella grande avventura della scuola e dell'educazione». Questo è il messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. «Riprendendo le parole del Papa riteniamo che sia necessaria una formazione completa della persona, che dunque non trascuri la dimensione religiosa. Non si potrebbero capire altrimenti tanti fenomeni storici, letterari, artistici; ma soprattutto non si potrebbe capire la motivazione profonda che spinge tante persone a condurre la propria vita in nome dei principi e dei valori annunciati duemila anni fa da Gesù di Nazareth. È per questo che vogliamo ancora una volta invitare ogni studente e ogni genitore a guardare con fiducia e con simpatia al servizio educativo offerto dall'insegnamento della religione cattolica». Dopo la doppia canonizzazione, ecco la scuola in piazza S. Pietro. Non c'è pace tra gli ulivi.

Voltiamo pagina. Da alcuni genitori del liceo classico Giulio Cesare di Roma parte la denuncia per corruzione di minori: stigmatizzano così la scelta di sottoporre alla lettura di quindicenni il romanzo *Se come sei* di Melania Mazzucco (storia d'amore tra due uomini e della loro figlia, nata da un'inseminazione artificiale di un utero in affitto). Il romanzo, che racconta la vita di questa ragazzina con due papà, contiene la narrazione di un rapporto orale intimo tra due giovani calciatori. I ricorrenti si sono avvalsi – dato non casuale – dell'Associazione Giuristi per la vita e Pro Vita Onlus. Nella denuncia si sottolinea che «la divulgazione di materiale dichiaratamente osceno, non può non urtare la sensibilità dell'uomo medio, specie se si considera che tale divulgazione era diretta ad un pubblico composto da minorenni». I querelanti ipotizzano che gli studenti sarebbero sta-



ti «obbligati a leggere il romanzo a forte impronta omosessualista».

Il ricorso ad associazioni di giuristi in chiaro odore di Controriforma significa solo una cosa: il legittimo dissenso delle famiglie (che avrebbe potuto esprimersi in ben altri modi, all'interno degli organi collegiali, ad esempio) rispetto alla lettura del testo approfitta della circostanza specifica e del clima generale che si respira per sferrare un ulteriore attacco – ideologicamente e confessionalmente connotato – contro la libertà di insegnamento e a favore del primato della famiglia tradizionale.

Hanno fiutato il clima generale, e spuntano fuori copiosi e pretenziosi: rivendicano, gridano, si indignano. Si sentono forti, sono in tanti, hanno l'appoggio delle istituzioni, intrise di loro rappresentanti. Obiettivo: ribadire il valore della loro cristianità ed estenderlo – in particolare – alla scuola di tutte e di tutti. Lo si è visto, violentemente, in occasione della campagna dell'Ufficio Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento delle Pari Opportunità, Unar.

### La vicenda dei libretti per l'educazione antiomofoba

L'ufficio fu incaricato dall'allora ministro del Lavoro con delega alle Pari Opportunità, Elsa Fornero, di farsi promotore di un progetto sull'educazione alle diversità, inserito in una più ampia strategia del Consiglio d'Europa per la lotta alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

«Ce lo chiede l'Europa» è il mantra che ci vanno ripetendo ogni volta che devono

farci ingoiare qualche boccone amaro. In questo caso, però, l'Europa ce lo chiedeva davvero: il 29 aprile 2010 la risoluzione 1728 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa proibisce la discriminazione in base a orientamento sessuale e all'identità di genere, adottata il 15 giugno 2011 dal Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu.

L'istituto A.T. Beck viene incaricato dall'Unar di redigere degli opuscoli e di inoltrare il progetto nelle scuole. Come si potrà valutare, la prassi seguita – sia nel metodo che nel merito – è perfettamente corretta: le guide per scuola primaria, secondaria di I e II grado, contengono informazione, cura della forma e rispetto delle sensibilità, osservazione delle diverse condizioni nelle quali bambini e ragazzi possono trovarsi, educazione al rispetto reciproco, rispetto in sé.

Poco dopo il caso scoppia in tutta la sua virulenza e inciviltà. Al solito, a gridare più forte, istericamente quasi, è la parte più retriva ed oscurantista del mondo cattolico – quella pericolosissima, che la Storia ci ha fatto vedere in azione tante volte – incoraggiata anche dalle varie voci di consenso che si levano dal governo e dalle istituzioni, omogeneamente (mai come ora!) a favore delle scuole cattoliche, del primato della famiglia, incuranti del principio di laicità, di cui dovrebbero essere garanti implacabili. Inizia il cardinal Bagnasco, che tuona dal suo pulpito privilegiato,

«In teoria *le tre guide* hanno lo scopo di sconfiggere bullismo e discriminazione – cosa giusta –, in realtà *mirano a "istillare"* [è questo il termine usato] *nei bambini precocetti contro la famiglia, la genitorialità, la fede religiosa, la differenza tra padre e madre...* parole dolcissime che sembrano oggi non solo fuori corso, ma persino imbarazzanti, tanto che si tende a eliminarle anche dalle carte».

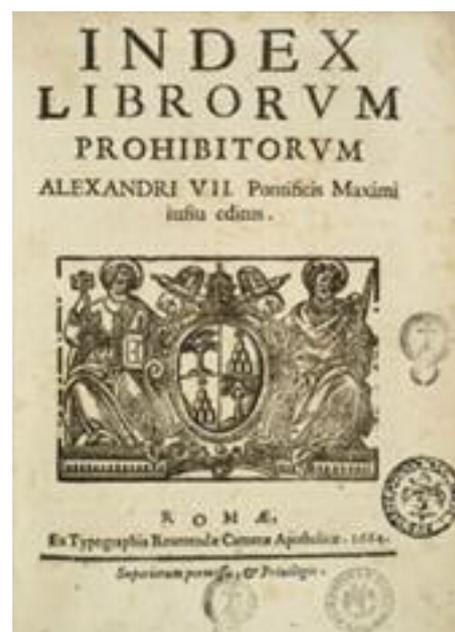
Detto in altre parole: attraverso quelle guide e sotto l'idea apparentemente sana di sconfiggere comportamenti deprecabili quali bullismo e prevaricazione, quegli infidi dell'Unar hanno commissionato una subdola manipolazione delle anime, per distogliere i giovani dalla retta via.

«È la lettura ideologica del "genere" – una vera dittatura – che vuole appiattire le diversità, omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni. Viene da chiederci con amarezza se si vuol fare della scuola dei "campi di rieducazione", di "indottrinamento". Ma i genitori hanno ancora il diritto di educare i propri figli oppure sono stati esautorati? Si è

chiesto a loro non solo il parere ma anche l'esplicita autorizzazione? I figli non sono materiale da esperimento in mano di nessuno, neppure di tecnici o di cosiddetti esperti. I genitori non si facciano intimidire, hanno il diritto di reagire con determinazione e chiarezza: non c'è autorità che tenga».

«È in atto una strategia persecutoria contro la famiglia, un attacco per destrutturare la persona e quindi destrutturare la società e metterla in balia di chi è più forte e ha tutto l'interesse a che la gente sia smarrita. Nel torbido il male opera meglio».

Così parlò l'evangelico pastore di anime.



### Oscurantismo di ritorno

Che cosa significa, per un genitore, «educare il figlio come vuole» (una delle più gettonate rivendicazioni di coloro che ostacolano l'educazione antiomofobica)? Significa, ad esempio, che può insegnargli, se lo crede, che le donne vanno picchiate; o che le tasse vanno evase; o che gli omosessuali – appunto – vanno dileggiati o ghettizzati? Questo – se crede – un genitore può farlo entro le mura domestiche, assumendosi la responsabilità delle conseguenze della sua educazione.

Il compito di un'azione educativa è soprattutto quello di operare per rimuovere, sin dai primi barlumi, situazioni – agite o subite – che alimentino paura, condizione di inadeguatezza, senso di colpa di chi vive o pensa di vivere l'omosessualità; più in generale, di creare i presupposti della determinazione progressiva dell'identità personale e collettiva anche nell'esercizio di una cittadinanza attiva, nel rispetto reciproco e nel-

segue da pagina 11

la convivenza civile e armonica con l'altro. Ma evidentemente queste sono "chiacchiere". Perché molti non la pensano così. Erano principi e valori di un altro mondo, di un altro tempo. Gli stessi che LORO hanno sempre ostacolato.

### Scuola emancipante e sana genitorialità

La scuola pubblica non può sottostare assolutamente a questo tipo di logica. La scuola pubblica, democratica, laica, inclusiva, emancipante è, per sua stessa natura, pluralista: uno spazio comune e di tutti, in cui ciascuno deve poter vedere accolta e riconosciuta la propria specificità, nel rispetto di quelle altrui e nel rispetto della legalità e dei principi condivisi. I principi condivisi sono quelli che deduciamo dalla Costituzione. Essere omosessuale non è un reato; praticare bullismo contro gli omosessuali sì; emarginare un omosessuale significa non tener conto del principio di uguaglianza. Vedete un po' voi.

Così, però, non la pensano in molti (ma noi – cattolici e non – che crediamo nella scuola della Costituzione, siamo molti di più e dovremmo ricordarcelo).

Il Comitato Genitori Democratici della Liguria, intanto, divulga una serie di veri e propri decaloghi di inciviltà che circolano nelle scuole, divulgati da alcune associazioni di genitori cattolici: in nome di primato della famiglia tradizionale, di libertà di scelta educativa, di nucleo familiare come titolare unico di educazione, di luoghi funesti ed oscurantisti come "normalità", si spaccia come difesa della serenità dei propri figli la propria blindatura a senso unico – di evidente matrice razzista – rispetto al tema dell'orientamento sessuale.

### Se questo non è razzismo!

Si veda, ad esempio, il vademecum del Forum delle Associazioni Familiari dell'Umbria, che ha pubblicato addirittura "Dodici strumenti di autodifesa dalla "teoria del gender" per genitori con figli da 0 a 18 anni", di cui riporto – un "assaggio", tanto per gradire – l'illuminante incipit: «Prima dell'iscrizione verificate con cura i piani dell'offerta formativa (POF) e gli eventuali progetti educativi (PEI) della scuola, accertandovi che non siano previsti contenuti mutuati dalla teoria del gender. Le parole chiave cui prestare attenzione sono: educazione alla effettività, educazione sessuale, omofobia, superamento degli stereotipi, relazione tra i generi o cose simili, tutti nomi sotto i quali spesso si na-



sconde l'indottrinamento del gender. Ricordatevi che i genitori sono gli unici legittimati a concordare e condividere i contenuti di una seria e serena educazione alla affettività dei per i loro figli, rispettandone la sensibilità nel contesto del valore della persona umana». No comment.

### Media cattolici e crociati di Palazzo

Davanti ad una simile compatta levata di scudi – clero e associazioni cattoliche – i media non si fanno attendere, dando vita ad una vera e propria campagna diffamatoria contro l'iniziativa peraltro governativa: Radio Vaticana, Tempi.it, l'Avvenire prima di tutti. Ci si mettono anche i senatori della Repubblica Giovanardi, Sacconi, Formigoni, Compagna, Chiavaroli e Bianconi (alcuni dei quali, come è noto ai più, in chiaro odor di santità...) che promuovono un'interpellanza parlamentare dai toni da Santa Inquisizione per chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri di impedire che quell'opuscolo possa giungere nelle mani degli insegnanti delle scuole dell'obbligo. Le pubblicazioni *Unar* vengono immediatamente disconosciute.

### La longa manus di Comunione e Liberazione

L'illuminato sottosegretario all'Istruzione Toccafondi (segnalatosi in passato per la sua militanza in *Comunione e Liberazione* e per due proposte di legge in sostegno delle scuole private) rincara la dose: «È chiaro che occorre educare all'accoglienza di ogni persona, combattendo ogni forma di violenza, ma ora sotto la dicitura di lotta alla discri-

minazione e al bullismo sta mirando a tutt'altro: all'imposizione della teoria del gender e alla promozione di nuove forme di famiglia. Ancora una volta l'*Unar* ha destinato alle scuole un filmato ideologico senza il consenso dei genitori, a cui per primi compete l'educazione dei figli. A maggior ragione bisogna chiedere conto all'*Unar* del repentino mutamento dei suoi fini».

Sarebbe inutile continuare con le violente pillole di controriformismo razzista, oscurantista e discriminatorio che gli indignati oppositori hanno propinato, violati nella loro nobile e proprietaria visione del mondo. Hanno monopolizzato spazi, con furia iconoclasta: indignazione, scomuniche apocalittiche, ricostruzioni capziose.

### Ossequi e ipocrisie ministeriali

Ritorniamo alla sorte dei libretti *Unar*. A metà di febbraio, il Viceministro al Lavoro e alle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità, Maria Cecilia Guerra, aveva prontamente sconfessato l'operazione e sospeso la diffusione (sospensione confermata anche da Giannini), affermando che «di questa ricerca ignoravamo addirittura l'esistenza», inviando persino una nota di demerito formale al direttore dell'Istituto, Marco De Giorgi, reo di aver pubblicato e diffuso gli opuscoli con il logo della Presidenza del Consiglio-Pari Opportunità, senza però darne comunicazione a chi di competenza, nemmeno al Miur. Lascio a voi giudicare quanto tale versione dei fatti sia verosimile.

«Una materia così sensibile richiede particolare attenzione ai contenuti e al linguaggio - ha detto la Guerra - Questa attenzione,

quando si parla a nome delle istituzioni, ricade nella responsabilità delle autorità politiche, che devono però essere messe nella condizione di esercitarla ... Sono convinta che l'educazione alle diversità sia cruciale. La finalità però non deve mai essere quella di imporre una visione unilaterale del mondo, ma quella di sollecitare nei giovani senso critico e rispetto di ogni specificità e identità, a partire da quelle che coinvolgono l'ambito affettivo e valoriale».

Fa eco a questa netta presa di posizione anche la dichiarazione del sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi (che ha mantenuto il proprio ruolo nel governo Renzi, per il nobile gioco di pesi e contrappesi che ha caratterizzato la nascita di questa nuova compagine governativa), che sottolinea la grande confusione di compiti e rapporti tra l'Unar e il Miur, «che non sa niente di quanto viene deciso» dall'Ufficio anti discriminazioni razziali, «che produce materiale per le scuole. Tra l'altro con un'impronta culturale a senso unico». Silenzio-assenso di Stefania Giannini.

### Esercizi di stile cattolicista... in contorno clerico-fascista

E mentre l'Age propone la "giornata del ritiro dalla scuola" (il presidente, Fabrizio Azzolini, ha commentato: «si mettono a repentaglio i fondamenti dell'educazione, il diritto dei genitori di scegliere liberamente l'educazione dei propri figli, diritto riconosciuto dalla Costituzione italiana e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ma anche la libertà d'insegnamento dei docenti e, direi, la laicità dello Stato» [sic!]); mentre quella fine intellettuale che è Isabella Bossi Fedrigotti può – sul *Corriere della Sera* – ironizzare sul progetto Unar («Per le Pari opportunità è, dunque, davvero ora di finirla con la bigotta famiglia tradizionale; Aria nuova ci vuole, specialmente per i bambini. Avanti allora con esempi più moderni, di coppie omosessuali, con genitori uno e due»); mentre si titola a più

voci: «Scandalo di Stato. La scuola fa propaganda ai gay» in un mix micidiale di violenza ed incultura; mentre i Giuristi per la Vita (quelli che hanno difeso i genitori del Giulio Cesare) hanno inoltrato un esposto alla Procura Regionale della Corte dei Conti del Lazio in merito alla vicenda degli opuscoli; mentre *Militia Christi* parla di "indottrinamento omosessualista" dovremmo forse – con altrettanta veemenza, maggiore di quella pur notevole espressa sinora – chiederci per quale motivo lo Stato – con la fiscalità generale, che è anche la mia che, come tanti, trovo raccapricciante il nuovo Medioevo nel quale siamo sprofondatai – debba spendere ogni anno 1.250.000.000 euro per pagare i docenti di religione cattolica (dei quali, peraltro, i miei figli non si avvalgono); e per quale motivo le scuole paritarie (quelle sì espressione di una scelta confessionale delle famiglie; là dove nessuno pretenderebbe di far entrare l'informazione Unar, in modo che la genia della prevaricazione, della selezione, dell'elezione possa rafforzarsi e crescere rigogliosa) debbano essere beneficate dal gettito delle tasse di tutti.

### Il sigillo reazionario tocca il fondo

Siamo in piena emergenza. Sempre Gabriele Toccafondi a Radio Vaticana:

«Siamo uno degli ultimi Paesi, forse insieme alla Grecia, a non avere una vera parità scolastica. L'istruzione pubblica italiana si regge su due gambe: quella statale con oltre otto milioni di alunni e di ragazzi, e quella non statale con un milione di alunni e di ragazzi. Se crolla una delle due gambe, crolla tutto il sistema scolastico nazionale».

Non è che una delle innumerevoli esternazioni. Prepariamoci. La fondamentale "seconda gamba" (la definizione è di Giannini) del sistema scolastico nazionale (la scuola paritaria) non potrà non beneficiare (del resto, ci sono promesse esplicite in tal senso) della omogenea deriva politico culturale. Se ne vedono e se ne vedranno delle belle.

## 194, prove di sharia cattolica

*“Uno di noi”, ovvero: l’embrione è uno di noi. Questo lo slogan del movimento che ha chiesto a Bruxelles di interrompere il sostegno alla ricerca che utilizza embrioni umani. Le firme presentate il 10 aprile provengono da 28 paesi e l’Italia è in testa (su un totale di un milione e settecentomila l’Italia ne ha raccolte seicentoventiquattromila contro le centoquarantacinquemila della cattolicissima Spagna). La richiesta dei promotori ha uno scopo evidente: se l’embrione è uno di noi, se l’embrione è “persona”, esso gode dei diritti garantiti alla persona e l’aborto, assimilato all’omicidio, deve essere riconosciuto come crimine, ovvero vietato e punito. Che vuol dire, in Italia: non solo ignorare che la 194 ha contribuito, insieme alla contraccezione, alla diminuzione del numero di aborti; ma soprattutto ignorare che ha liberato le donne italiane dalla costrizione a diventare madri o a ricorrere, pericolosamente per la salute o per la stessa vita, all’aborto clandestino...*

di Stefania Friggeri

È sbagliato guardare alla 194 come a una legge che stabilisce per la donna la "libertas agendi", cioè la libertà di fare, la libertà attiva; la 194 infatti afferma la libertà "negativa" di non fare, cioè di non portare a termine la gravidanza evitando una serie molteplice di obblighi che la donna rifiuta o vuole rimandare: affrontare il periodo della gestazione, partorire con dolore, mettere in secondo piano le proprie ambizioni personali, o rinunciarvi. La 194 dunque ha portato anche alle donne italiane il principio dell' "habeas corpus" ovvero, per dirlo con le parole di J.S. Mill: «Non si può costringerlo (l'individuo) a fare o non fare qualcosa perché è meglio per lui, perché lo renderà più felice o perché, nell'opinione altrui, è opportuno o perfino giusto: questi sono buoni motivi per discutere, protestare, persuaderlo o supplicarlo, ma non per costringerlo o per punirlo in alcun modo». E contro la costrizione penale a diventare madre vale anche ricordare l'imperativo kantiano da cui discende l'etica laica in base alla quale nessuna persona può essere trattata come un mezzo per fini non suoi; ed infatti negare alla donna il diritto all'autodeterminazione, significa fare del suo corpo un puro contenitore, nel disinteresse totale del suo progetto di vita.

### I pro-life e l'invidia della potestas generandi

Scriva T. Pitch: «Potenziale vittima della madre il feto... è messo in grado, o nella posizione, di rivendicare diritti nei suoi confronti. È attraverso questo nuovo statuto di vittima che esso chiede riconoscimento di piena personalità giuridica». Un riconoscimento da cui discende che, identificando nell'embrione una persona, la maternità, simbolo nell'immaginario collet-

continua a pagina 14